

PADIGLIONE DEL BELGIO.

Commissario ordinatore : Gr. Uff. PAUL LAMBOTTE, Direttore generale onorario delle Belle Arti e delle Lettere - Commissario governativo per le Esposizioni di Belle Arti.

Il tragico avvenimento che, improvvisamente, privò il Belgio del suo beneamato Sovrano, e tutto il mondo associò al lutto del nostro paese, non poteva non essere degnamente ricordato nella Sezione belga della Biennale veneziana.

Vi si vede quindi, al posto d'onore, il ritratto di Re Alberto, mentre i busti dei nuovi Sovrani, Leopoldo III — bello come San Giorgio — e la regina Astrid — così graziosa, gentile e buona — gli stanno d'accanto.

Codeste effigi, eseguite da eminenti artisti, dinanzi ai quali gli augusti personaggi si son degnati di posare, figureranno certo fra le opere più ragguardevoli del Padiglione.

Poichè la Biennale offre quest'anno al « Ritratto » un posto preminente, ci è parso opportuno di far seguire al gruppo di opere dei nostri maestri pittori e scultori dell'ottocento, esposto nel Palazzo centrale della Mostra, qualche ritratto e qualche busto di artista più recente, disponendo queste opere nel padiglione nostro, in modo da costituire una specie di bene intesa transizione verso manifestazioni più moderne.

Questa idea ci ha consentito di porre sott'occhio ai visitatori della Biennale alcune opere di maestri, già celebrati, come James Ensor, Léon Frédéric, Franz Courtens, G. van de Woestyne, Lucien Wollès, J. Laudy, G. Baltus, dei quali le passate mostre non hanno potuto ricordare con sufficiente larghezza le precedenti e tanto apprezzate partecipazioni. Infatti una scuola d'arte così numerosa e fitta, com'è la scuola belga, può essere rappresentata ad ogni biennale soltanto da alcuni nomi e non già da tutti i suoi capi d'oggi e di domani. È soltanto un po' per volta e con una scelta accurata e selezionata che, nello spazio di parecchi anni, tutto ciò che costituisce la sua forza vera e vitale può essere riassunta e appesa alle pareti del padiglione.

La morte di Armand Rassenfosse, il celebre artista di Liegi così amaramente rimpianto, conferisce un che d'attuale alla presentazione postuma delle sue pitture, dei suoi disegni e delle sue incisioni che riempiono una saletta : proprio quella ch'egli stesso si era scelta per una sua mostra personale.

D'altro canto la sensazionale ricomparsa, nel cielo delle effimere esposizioni di Bruxelles, del pittore Jean van den Eeckhoudt, il solitario della